



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni - Corso n. 303

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Cava attende La campagna elettorale

Grande è il rammarico nel vedere Cava ogni giorno lentamente declinare e morire. Chi si volge a ricreare la sua bellezza, chi si ricorda quella ch'era, l'ospite che vi ritorna ancora commosso per ritrovarsi l'antico incanto, non sape che i segni del triste abbandono.

Non v'è amore e risolutezza, non v'è la volontà armata né lo spirito animoso in chi ha le pubbliche cariche.

E in questo completo disinteresse Cave, la conca verde e maliosa, nata al turismo prima che altri luoghi non a paragone per incanto fossero più di recente esaltati, perisce ogni giorno come per mancato amore.

Vi sono disegni da attuare iniziative da incoraggiare e incitare, bellezze da svelare e innalzare in questa cerchia di colline che degradano in meraviglioso anfiteatro, ove per natural miracolo si raccolgono tutti gli splendori e i colori e i sogni come in una grande verde coppa che portata alle labbra dà lo stordimento per soverchia bellezza.

Cava è in attesa dell'uomo che l'ami con forza, che la discopra, la esalti e la glorifichi, che la rinnovi con la sua volontà energica, con la sua opera inesaurita, con la sua tormentosa passione, che le dia nuove linee e nuovi rilievi, che dia alla sua anima nuove invizioni alla sua vita.

Uomini nuovi e vogliosi riprendono le sorti di Cava nel pugno eroico. Il compimento di questo segno di forza e di questo sogno di amore li attende da spiriti nuovi.

L'architettura d'una città è come le ossa e la fronte dei suoi abitanti. Ogni città è un monumento di pietra e di fede dei suoi abitanti. Or un elemento particolare da cui trae pregio e volto Cava è l'armoniosa fila dei suoi portici antichi.

Già io vissi « l'orrore di un mattino in cui vidi due inconsapevoli scalpellatori comandati ad un'opera mostruosa; ogni colpo penetrava con un dolore fisico nella carne come i chiodi della Crocifissione ».

I portici dovrebbero essere il passeggiotto e il salotto elegante di Cava; ma pur l'arte della raffinatezza dei negozieri che qui aprono bottega non riesce a dar aspetto dignitoso alla città.

Sì sostituisc a sebore qualche colorato il pavimento rotto smozzicato su cui già passarono e s'annidaron i carri armati degli invasori, sì sostituiscano le searse lampade di poca luce con illuminazione uguale e moderna, sì tolga il drappeggio e l'ornamento delle ragnatele, sì ritintino le pareti dei portici, sì rivernicino le serramenta uguali dei negozi, sì dia maggior motivo floreale alla città al-

bracciata dal verde. Anche i muri sgretolati che recingono gli orti e i giardini, che tracciano le vie deserte di palazzi, siano da terra ammantati di foglie e ardenti di fiori.

Questo è il primo dei suggerimenti e degli avvertimenti. Nella ospitalità successiva seguiranno altre note.

EMAL

Il programma della festa di CASTELLO

La Festa di Castello che da quasi quattro secoli si celebra ogni anno nell'ottava del Corpus Domini, quest'anno ricorre giovedì 12 Giugno prossimo.

Il Comitato della Festa si è dato d'attorno per preparare qualche cosa di grandioso, tant'è che, come già annunziammo, ha sparso la voce che quest'anno ricorresse il centenario.

Centenario o no, noi siamo sicuri che la festa riuscirà come sempre meravigliosa, solo che i masti di festa si attengano ai canoni tradizionali.

Ecco intanto il programma:

Giorno 11 Giugno: ore 19 raduno dei trombonieri nei costumi dell'epoca in Piazza S. Francesco; seguirà quindi un carosello storico preparato dai giovani del Circolo Madonna dell'Olmo e dal Circolo degli Anoniani; ore 22, tradizionale fiaccolata lungo il Corso, e fuochi artificiali in Piazza Monumento.

Giorno 12 Giugno, ore 15, raduno dei trombonieri in Piazza Duomo per la benedizione dei pistoni, sparatoria di prova nella Villa Comunale, sfilata per il Corso fino a Piazza S. Francesco e ritorno, quindi scalata al Monte Castello, sul quale i trombonieri sparieranno fino a notte: ore 22, benedizione della Vallata impartita dai quattro lati del Castello e grande gara di fuochi artificiali, seguiti da quattro tra le migliori ditte della Campania, con premiazione di medaglia d'oro per la vincitrice.

Un plauso il Comitato della Festa invia a nostro mezzo ai concittadini Matteo Apicella e Natale Romana, l'uno perché ha con la sua arte magistrale ritoccati e rimodernato il vecchio panno raffigurante il Sacramento, l'altro per aver ripartito la bella del Comitato.

Su questo nuovo del Castello in occasione della Festa pubblichiamo con piacere un lungo inno composito circa cento anni fa dal cav. Ignazio Giordano e rimasto finora inedito. Esso ci dimostra che la Festa di Castello si è sempre svolta nello identico modo, e sempre è stata egualmente sentita dal popolo cavese.

La campagna per le elezioni del 25 Maggio 1958 ha avuto in Cava dei Tirreni uno svolgimento identico a quello segnalato dalla stampa per tutta l'Italia.

Lo svolgimento era caratterizzato da un disinteresse che incuteva quasi desolazione, per i comizi della Democrazia Cristiana e per quelli dei Partiti di destra, e da un interessamento quasi febbrale per i comizi del Partito Comunista ed un po' meno per quelli del Partito Socialista.

La gente si chiedeva quale fine avrebbe fatto la Democrazia Cristiana e come avrebbe votato il popolo di Cava, ma un osservatore perspicace avrebbe potuto prevedere che l'assentismo e la freddezza dei più di fronte alla propaganda di piazza denotava piuttosto una decisione già presa che non una mancanza di decisione ed un disinteresse.

In tutta la campagna elettorale non abbiamo avuto a Cava un oratore di grosso calibro per nessun Partito: il campo è stato silenziosamente tenuto come al solito dal prof. Riccardo Romano che ha potuto contare nei suoi comizi, anche se in certo qual modo ridotti, le consuete migliaia di ascoltatori.

Nell'ultima sera di comizi, venerdì 23, i Comunisti chiusero la loro propaganda in Piazza Mazzini, ed il prof. Romano parlò alla folla per oltre un'ora e mezzo;

dopo avrebbe dovuto parlare i socialisti con un oratore venuto dal centro e con l'on.le Sen. Raffaele Petti, candidato per il senato,

ma purtroppo il Comizio Socialista si disse sul nascere,

giacché la folla quasi per una inegabile intesa preventiva, giacché la folla quasi per una inegabile intesa preventiva, svuotò la piazza seguendo il prof. Romano,

e rombi di motori di ogni specie presero a disturbare l'audizione dell'oratore socialista, finché questi dovettero arrendersi. Così la popolazione simpatizzante per le sinistre finì per essere scontentata per piazza Monumento ad ingrossare i comizi di chiusura della Democrazia Cristiana e del Partito Nazionale Monarchico. Per la D.C. parlò l'on.le Carmine De Martino, commentando in modo abbastanza vivace tra l'altro, le peripezie della Amministrazione Comunale Abbro, che, come è risaputo, alcuni mesi fa stava per passare in blocco nelle file democristiane e poi fece macchina indietro.

All'on. Carmine De Martino fece seguito per il Partito Nazionale Monarchico il prof. Eugenio Abbro Sindaco di Cava, che presentava il candidato covelliano Avv. Mario Parrilli.

Il ricordo delle passate peripezie riempì il prof. Abbro di acceso

furore, tanto da fargli perdere ad un'istruzione il controllo e pronosticare un iniziativa della D. C. e ogn'On.le De Martino in frasi che avrebbero indotto, come si dice, il parlamentare democristiano a presentare querela per diffamazione contro il Sindaco di Cava. Comunque una cosa è certa: che la violenta presa di posizione dei prof. Andrei Giocò a questi un brutto scherzo, quel brutto scherzo del quale si avvalse lui due anni fa quando era candidato nelle elezioni amministrative e fu attaccato con violenza dai suoi avversari politici; l'esperienza avrebbe ora dovuto trattenere dal raccomandare la polemica originata dalla D. C.

Il responso delle urne ha dato per polverizzati anche a Cava dei Tirreni i partiti di destra che qui avevano uno dei loro capisaldi.

Gli elettori iscritti nelle quarantadue Sezioni Elettorali, disseminate prudentemente per tutta la vallata con criterio topografico, sono stati 24.207, formati da 11485 uomini e 12722 donne. Coloro che si sono presentati alle urne sono stati complessivamente 22.770, costituendo il 93,9 per cento degli elettori.

Nella giornata di Domenica 25 Maggio la affluenza alle urne si mantenne bassa anche in Cava dei Tirreni, ma per la verità, noi che sappiamo che ogni fatto storico ha alla sua base una ragione economica, come apprendemmo nei banchi di scuola, non ce ne preoccupammo: sapevamo che la deficienza di votanti nell'Italia meridionale ed in Cava dei Tirreni nel primo giorno di votazione rispetto all'Italia centrale ed a quella Settentrionale trovava la sua ragione nel fatto che in Italia Centrale ed in quella Settentrionale sono quasi tutti occupati, e ad essi conveniva votare la domenica per non perdere il lunedì lavorativo, mentre da noi abbondano i disoccupati e le donne casalinghe, e queste e quelli per non avere il fastidio della ressa, si sarebbero recati alle urne con comodità il lunedì mattina.

Lo spoglio delle schede del Senato, avvenuto nel pomeriggio del lunedì, già dette la impressione esatta di quelli che sarebbero stati i risultati anche per la Camera: la lotta elettorale a Cava si era incentrata intorno ai due candidati locali compresi nei due più grossi Partiti, quello del Partito Comunista e quello della Democrazia Cristiana. I due candidati per la Camera avevano finito per trascinarsi dietro anche i voti per i candidati del senato, senza lasciare agli altri possibilità di affermazione.

Il maggior numero dei voti per il Senato è andato all'Ing. Fraiesi Attilio candidato democristiano che ne ha raccolti 7268, poi è venuto il candidato Comunista On.le Avv. Guido Martuscelli con voti 6324, quindi il covelliano on. Raffaele Guariglia con voti 2.261, il candidato socialista On.le Avv. Raffaele Petti con voti 1.639, il candidato msino Prof. Monfreda Gustavo con voti 962, poi quello laurino Dott. Francesco Cascavilla con voti 662, quindi il liberale Raffaele Camera D'Afflitto, con voti 423, il socialdemocratico Dott. Giuseppe Buonocore con voti 205, ed infine quello di Comunità Dott. Roberto Pane con voti 70.

Per la Camera dei Deputati invece i risultati sono stati i seguenti: 1) Democrazia Cristiana con voti 8.643; 2) Partito Comunista con voti 7.934; 3) Partito Mon. Covelliano con voti 2.028; 4) Partito Socialista con voti 981; 5) Movimento Sociale con voti 919; 6) Partito Mon. Laurino con voti 834; 7) PSDI con voti 338; 8) Partito Liberale con voti 237; 9) Partito Repubblicano con voti 151; 10) Comunità con voti 52.

I candidati locali hanno riportato i seguenti voti di preferenza: Prof. Riccardo Romano, 6070; Rag. Mario Pagano, 5471; Prof. Vincenzo Cammarano, 491.

ACQUISTATA COLLA

Si racconta che all'inizio di questa campagna elettorale sia pervenuto, al dirigente di uno dei partiti politici locali in assegno di lire quattromila (L. 4.000) per le spese di propaganda. In un primo momento, poiché l'assegno portava come matrice un numero di diverse centinaia di migliaia, ed il dirigente politico aveva confuso lire con matrice, occhi e polmoni di quel dirigente si gonfiarono. Quando però qualche attimo dopo l'equivoce fu chiarito e quel dirigente si avvide che per stare tranquillo sulla ricezione di una tale misera somma le superiori gerarchie sollecitavano perfino un cenno di ricezione, si affrettò a inviare un telegramma così concepito: « Ricevuto assegno stop. Acquistata colla stop. Attendo ulteriori disposizioni ».

E le ulteriori disposizioni non debbono essere più venute se abbiamo visto quel partito far la campagna elettorale del silenzio.

Beh!, però, scherzi a parte, sappiamo di qualche altro partito che ha fatto la campagna elettorale senza avere dalle superiori gerarchie neppure i soldi per acquistare la colla dei manifesti.

Con la fede si spaccano le montagne!

VIAGGIO IN GIAPPONE

« So' d' o Ceppone 'e nespole! », gridano a Napoli i rivenditori del saporoso frutto; ma nel caso nostro, il « ceppone » o « ceppo » non c'entra per niente, c'entrano invece le nespole e il Giappone, il paese del Sol Levante che ecce le mandò, e dove le ragazze indossano il kimono, hanno i piedi piccoli e gli occhi in tralice; e dove gli Americani dettano quelle leggi che gli abitanti cercano di... giapponizzare!

Per vedere il caratteristico paese dell'Estremo Oriente m'imbarcai su di una caravela (non so se Perugina o Venchi); ma no, ma no, non si trattava di una caravela, ma di una caravella, come quelle tre che Cristoforo Colombo guidò con una ciurma di galeotti, sfornati allora allora dalle galere spagnole, « por bussar el levante », e in cambio fece, senza volerlo, quella bella scoperta del Nuovo Mondo, che doveva dare, in seguito, tanti fastidi ed obbligare gli studenti di liceo a travasare nella zucca altri eventi, straordinari e memorabili!

Non so quante settimane o mesi c'indugiammo sull'Oceano India, no, sconvolto dai monsoni; e se io cercavo di fare l'indiano, per andare d'accordo con l'Oceano omonimo, il mio panceino non riusciva a fare altrettanto, perché sconvolto anch'esso dai movimenti della caravella, che impazzava sulla cresta delle spaventose onde. Ve, demmo anche delle trombe; le quali, anziché farsi suonare, minacciavano di sonare, si navigavano di sonare, se per avventura si fossero buttate a pesce sul nostro piccolo naviglio; perché — se non lo sapete — erano trombe... marine!

Quando finalmente, dopo molte traversie, giungemmo nel canale di Fo-kien, tra l'isola di Formosa e la costa cinese, cominciammo a scorgere le giunche (veramente per la loro piccolezza si potrebbe, ro chiamare anche... giunchiglie) dei cinesi comunisti, quello cioè di Mao Miao Tsé, che spesso si incontrano con i più robusti natanti di Ciang Kai Chéques (americani).

E i tifoni? Dove li mettiamo i tifoni?... Eppure i tifoni, o almeno i tifosi, furono una volta coraggiosamente affrontati anche dalle nostre atomiche dive dello schermo, come la Poppo Frigida, dai superbi attributi superiori; la Cicalona, le cui gambe fecero parlare le cronache giudiziarie, perché ritenute... oscene (*sic!*); e infine la Pampanella: tre vere bombe atomiche, che scoppiano dove compaiono, producono tra gli « aficionados » contusi e feriti e fanno accorrere la polizia, magari con le autoblindati! Quale sarà stata la reazione dei Giapponesi nei loro confronti? Eh, non lo sappiamo! Ma certo quelli del Sol Levante, memori del cattivo servizio che molti anni fa le atomiche resero a Iroshima e Nagasaki, di fronte alle nostre « stelle », appunto perché atomiche anel'esse, non si saranno mica spallati le mani per applaudire, e avranno fatto, anziché i giapponesi, gli indiani dicendo: — Qui ci vogliono i tifoni, non i tifosi!

Per brevità sono costretto a lasciare molti particolari del lungo e interminabile viaggio: se no mi toccherebbe scrivere, non un « pezzo », come quello che sto scrivendo, ma un altro « *Devisement*

du Monde », simile a quello che il fantasioso Marco Polo dettò a Rusticiano di Pisa mentre a Genova si godevano ambedue il... sole a seacchi! Ricordo tuttavia che la nostra innocente caravella, che se ne andava ballonzolando sulle onde per i fatti suoi, ad un certo punto fu presa di mira dalla VII Flotta Americana, che la scambiò forse per una nave della marina comunista o, tutt'al più, di quella inglese. (Tra amici scambiarsi del le pallottole non fa mica male!).

Né vi parlo dei pesci volanti, che sembravano i colombi affamati di Piazza Duomo, e tanto meno dei numerosi pesci che piroettavano nelle acque intorno al debole scafo, pronti a fare di noi un bel hockcone, ove un'ondata più rabbiosa delle altre ci avesse buttati a mare. Nondimeno ad un tratto sento gridare: — *Un pescecanne a bordo!... Un pescecanne a bordo!*...

— Figuratevi che fifa! Temendo che uno squalo fosse saltato veramente in coperta, corsi a vedere. E che vidi?... La ciurma era alle prese con un omaccione — il *pescecanne!* — vestito con eleganza cafonesca e che si difendeva con energia da parecchi energumeni, gridando in puro dialetto napoletano: — *A vulite fermi, fetiente!*...

Ma 'e *fetiente* non mollavano, volendo alleggerire del portafogli, piuttosto pingue, quel borsaro nero; che, a quanto pare, trafficava in contrabbando riso, caffè, oppio ed altro con l'Estremo Oriente. Quella onorevole ciurmaggia non riuscì a cavargli nulla, e il capitano, volendo dare una certa soddisfazione, condannò il disgraziato a starcene per quattro giorni immobile in un cantuccio, cibandosi di solo riso, da mangiare per giunta con i bastoncini, visto che si navigava tra la Cina e il Giappone.

Come il buon Dio, o magari il sapiente Buddha, volle arrivammo a Tokio. Mi guardò bene dal descrivermi la città, a parlarvi del Fusijama e tanto meno delle « geishies », per la semplice ragione che... Ma continuate a leggere, se vi fa piacere!... In una via di Tokio richiamò la mia attenzione un'insegna: era quella di un fruttivendolo, che al sommo della porta aveva scritto in caratteri cino-giapponesi:

ACCA' NISHUNO EST FESHO

Era senza dubbio un concittadino napoletano che aveva in quel

*Di me
dopo di me*

Per legare il suo nome
ad un marmo bugiardo
nel recinto dei morti
si affanni
l'ingordo mercante
a succhiare
con l'avidio labbro
le ultime stille di sangue
dalle aride vene
di povera gente;
di me me
dopo di me
qualsiasi vivrà
anche se relegata
nella polverosa quiete
di una biblioteca sperduta
in una vecchia città
di provincia.

Domenico APICELLA

modo deturpati, in lingua... giapponese, la bella frase ora scritta perfino sulle ceramiche: « *Cè nisciunno è fesso!* ». Perché i napoletani, come si dice dei « *cavajoli* », insieme ai pasceri e ai fringuelli, « dove vai li trovi ».

Intanto, mentre contemplavo la insegna, mi sentii affermare per le spalle e sferrarmi quattro podero, si cazzotti da due strani figuri, che da un pezzo mi pedinavano, avendomi forse scambiato per una spia sovietica, che pigliava nota delle posizioni strategiche importanti come quella del fruttivendolo. Mandai un grido, credendo che per me fosse venuta l'ultima ora o che mi obbligassero a karakirizzarmi sicandomi una sciabola nel faddome o che mi trascinassero in un campo di concentramento. Invece sentii una nota voce familiare che, dandomi uno strattono, mi diceva:

— Ohè, vuoi alzarti che è tardi?!

E così finì il mio avventuroso viaggio nel Giappone.

G R I M

Un'altra opera di Matteo Della Corte

Sta per apparire (e ne sono già aperte le prenotazioni) il tanto atteso volume del pompeianista concittadino Prof. Matteo Della Corte, premio Gronchi 1956 per l'Archeologia, dal titolo

AMORI E AMANTI POMPEIANI

Ed ecco un carme erotico (oggi allo stato di bozza di stampa) incluso nel capitoletto « NEL FUOCO D'AMORE — INTROSPZIONE »:

« Vediamo ora quest'altro innamorato nell'analisi interiore che ei offre una volta preso nei lacci dell'amore:

Quid fit? Vi me oculi postquam deduxisti in ignem. — Non aquam vestris largificatis genis. — Verum non possunt lacrimae restinguere fiammam. — Haec ossa incendunt tabificantque animam.

Cioè:

Che avvenne ohimè! Nel fuoco m'adduceste — Occhi miei, ma la forza or non avete — Di ritrarmi dal baratro pauroso! — In lagrime mi struggo, ma la fiamma — Divora ancora, e le mie gote brucia... — E un inferno mi sento qui nel petto! Bello, venusto e delicato insieme è questo squarcio lirico, come ognun vede. Ampia e agile ne è la movenza signorile e nobile il concetto. Tutto ciò non meraviglia quando si saprà che il bel carme amoroso fa parte di una serie di otto frammenti erotici, quel che unicamente ci resta di un vero e proprio poeta pompeiano, Marcus Lorelius Tiburtinus (seior) sacerdote d'Iside e vate al tempo stesso ».

Così per una lunga serie di cati, e per situazioni erotiche più varie natura, con molte illustrazioni, il volume, che esce coppiettante dalla gaia sempre fresca fantasia del Prof. Della Corte, si snoda agile e leggero, e ci rallegra perché esaudisce il costante augurio che formuliamo ogni volta al nostro carissimo Don Matteo.

Motizie per gli Emigranti

(del Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

(I.N.M.) — Poiché si rivela in misura sempre più difficile da parte delle competenti autorità francesi la possibilità di regolarizzare la posizione dei lavoratori italiani che si recano in Francia in qualità di « turisti », si ritiene opportuno consigliare ancore una volta quanti tuttora desiderano emigrare in Francia per motivi di lavoro di non tentare l'ingresso in quel Paese ricorrendo alla forma dell'emigrazione turistica, in quanto anche le locali autorità italiane sono nella assoluta impossibilità di intervenire in qualsiasi modo in loro favore.

Opportune disposizioni sono state impartite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a tutti gli Uffici del Lavoro, affinché svolgano opera di persuasio-

ne presso quei lavoratori in cerca di impiego che tentano di recarsi in Francia in qualità di « turisti » o comunque senza passare per i canali ufficiali.

(N. d. R.) In proposito segnaliamo che anche qualche nostro concittadino ha dovuto rientrare dopo i quattro mesi, per cercare di trovare ingaggio per la Francia attraverso i normali nostri or- gani.

(I.N.M.) — In riferimento a quanto pubblicato, è tuttora aperto il reclutamento di n. 300 lavoratrici non qualificate richieste dalla Germania. Il detto personale femminile dovrebbe essere adibito al lavoro di sistemazione e coltivazione di vivai.

Il canto del Prigioniero

*Io sono un prigioniero e sto lontano,
lontano dalla Patria mia diletta,
non ho conforto alcuno e cerco invano
chi sappia dirmi almeno: spero e aspetta.*

O mamma

*Io penso sempre a te mamma adorata
ed all'Italia vinta e martoriata!
La sera sul modesto mio ginecchio
m'assale tormentosa nostalgia,
mi pare che una madre chiami il figlio
e il figlio delirante: mamma mia!*

O mamma

*Io penso sempre a te mamma adorata
ed all'Italia vinta e martoriata!
Ho l'odio sempre in core Italia mia,
odio che vince la pietà che tace
pur con la fede. Sì, vendetta sia
per chi ti tolse nel dolor la pace*

O mamma

*Io penso sempre a te mamma adorata
ed all'Italia vinta e martoriata!*

Augusto Fata

Venere

Eccola,
è lì,
che palpita appena
nel cielo sereno,
che tremita piano... più forte... più piano.
E' Venere,
pallida stella della sera,
vedi, brilla di più... di più.
Ora tutta risplende.. e palpita... ancora
palpita come un piccolo cuore
di oro.
Oh no! Non palpita più!
Eccola, e lì, lontana, troppo lontana,
che dice:
« Il giorno è finito, o mortale
perché non sai che viverlo male »

Luciana Messina

MESTIERI

Uno di quelli che, con montatura di occhiali sul naso e cappello a bombetta in testa, vanno di negozio in negozio ad incensarsi contro il malocchio, entra in una bottega di carbonaio e fa:

— Scio', scio', ciucciuverta!
Addà morì cu 'o fiato d' e cravune chi vénécène ancora 'e cravune pe' appiccia 'o fuoco!

— Seiò, seiò, ciucciuverta!

Addà morì cu 'o fiato d' e cravune chi vénécène ancora 'e cravune pe' appiccia 'o fuoco!

AMMORE

Sì è ammore sta malincunia,
sta smania 'e te tené vicino a me,
sta ansia, sta freve
e chesta gelusia,
allora, è overo,
sì, 'nammarato 'e te!

Emos

MARCINA

LINEAMENTI STORICI

a cura di Domenico Apicella

Successivamente alle testimonianze fin qui ricordate, fecero accenno a Marcina in epoche più vicine a noi. Matteo Egidio nel 1784, Giuseppe Antonini nel 1797, il Cantù sulla sua Storia degli Italiani e Storia Universale, il Corcia nella Storia delle Due Sicilie, Ettore Pais nella Storia Critica di Roma e il Troyo sulla Storia di Napoli, il Pellegrino nelle Ricerche istorico-filosofiche sull'antico Stato del ramo degli Appennini, e diversi altri, per lo più monografi locali di cui faremo un cenno a parte.

Tutti si trovan concordi nel ritenere che Marcina fosse veramente esistita e che fosse situata sul territorio cavaese, formato dalla attuale Cava dei Tirreni, da Vietri sul Mare e da Cetara. Soltanto il Can. Gennaro Senatore, per giunta cavaese nato, cresciuto e vissuto in Cava dei Tirreni, ponendo in risalto tra l'altro nel suo Studio Storico « Marcina, Salerno » Ed. Iovene, Salerno 1890, che Strabone sarebbe l'unico a parlare di Marcina mentre tutti gli altri storici del tempo antico ne tacciono, asserisce che la esistenza della voluta città di Marcina es. see dal campo reale ed oggettivo e rimane sola nel soggettivo e nel fantascioso, limitata a Strabone, Casanobone e Cluverio; e, affermando che la parola Marcina sia dovuta ad un errore dei copisti che ci tramandarono l'opera di Strabone, sostiene che Strabone nel passo ormai famoso non scrisse Marchina, ma Reghimma (ehz si traduce « costiera » e volle indicare non una città ma la attuale Costiera Amalfitana compresa tra Amalfi e Maiori. Sul territorio cavaese poi, a dire del Can. Senatore, e propriamente nel luogo ove oggi sorge Molina, ai margini del Vallone Bonea, sarebbe stata situata in antico nientepopodimeno che la città di Salerno, la quale sarebbe andata distrutta lentamente tra il secondo ed il nono secolo dopo Cristo per il frangimento del terreno, che sarebbe andato a finire a mare con tutte le fabbriche sovrastanti, per avere le acque del Bonea rosso la diga che manteneva il territorio della città ad un livello di molto più alto di quello della attuale Molina).

Beh, come vedesi, la versione del Can. Senatore si avvicina, per quanto che riguarda la distruzione della città esistente sul canalone tra l'attuale Borgo di Cava e la Marina di Vietri, alla nostra tesi che è confortata dalla esperienza: la differenza sta nel fatto che mentre il Can. Senatore fa risalire questa distruzione all'opera di erosione di nove secoli, noi la imputiamo ad una notte di cataclisma atmosferico, e ci sembra più giusta la nostra tesi non perché sia la nostra, ma perché soltanto di una città distrutta in una notte si potevano perdere le tracce, e non di una città distrutta lentamente in nove secoli.

Ci conviene allora diradare i dubbi suscitati dal Can. Senatore.

La circostanza che sia soltanto Strabone a tramandare Marcina ai posteri, non può essere presa in considerazione come un argomento negativo. Molte città anti-

che ebbero la stessa sorte di essere ricordate da uno scrittore e dimenticate dagli altri; sicché se dovessemmo ritenere mai esistite quelle citate da un solo scrittore, ne dovremmo eliminare parecchie dalla storia. Così, per rimanere nel campo che ei interessa, segnaliamo che Salerno non è riportata nella Epitome di Stefano Bizantino, eppure Salerno esiste, va a quell'epoca, perché fu fondata dai romani nel 553 ab Urbe condita, come baluardo per tenere a freno i Picentini che erano stati debellati perché si erano alleati con Annibale, ed erano stati scacciati da Picenza e costretti a vivere in villaggi sparpagliati ed a dedicarsi al mestiere di pubblici viatori e tabellari della milizia. A proposito di Salerno ricordiamo che Strabone ce la indica « non lontana dal mare » e Plinio ce la indica « dentroterra », il che sta chiaramente a dimostrare che Salerno non era in antico proprio sul mare ma un po' dentro terra, e cioè era situata appesa sulla montagnola ove attualmente sono i ruderi del Castello di Salerno, od ancora più in là, nel luogo ove oggi sorge Fratte.

Nocera invece è riportata nella Epitome di Stefano sotto la voce Nucerini (Nucherino ètnoi Italias Polibios trito. To prototipon autoon Nucheria. Nucerini, populi Italies Polibius liber 3. Eorum prototipum Nuceria).

Per la verità neppure Reghimma è riportata nella Epitome di Stefano, ma ciò non può autorizzare a giustificare la tesi del Can. Senatore, essendo un argomento soltanto negativo. Inoltre proprio perchè a parlare di Marcina sia stato soltanto Strabone, dobbiamo credere che quanto egli afferma sia la verità. È risaputo infatti che la accuratezza di Strabone nel raccogliere notizie e dati geografici storici, e la sua precisione nella descrizione di tutta la zona del golfo pestano (ora salernitano) son tali da non far sorgere il minimo dubbio che l'accenno a Marcino sia suo e che egli si riferisse ad una città situata nel bel mezzo del golfo pestano. Nè potette voler indicare la Costiera (Regimna) giacchè egli dice che Marcina fu fondata, ecc., ed è facile comprendere che soltanto di una città si dice che è fondata, e mai di una costiera. D'altra parte Strabone nella sua precisione dice che Marcina si trovava nel mezzo tra le Sirenese e Pesto; ora se egli avesse voluto indicare la costiera, è inconcepibile pensare che un geografo preciso e minuzioso come lui avesse preso come punto di riferimento le Sirenuse che sono più vicine alla Costiera e Pesto che ne è tanto lontana, e non piuttosto Salerno che dista dalla Costiera quanto le Sirenuse. Se egli scrisse: « nel mezzo tra le Sirenuse e Pesto » non volle dire altro che « a giusta metà tra le Sirenuse e Pesto vi è Marcina ». E se ci facciamo a guardare una carta topografica del Golfo di Salerno, allora Golfo Pestano, noi vediamo che nell'arco tra le Sirenuse e Pesto, proprio a metà, controllabile col compasso, è situata la attuale Marina di Vietri. Dunque, nessun errore di copista,

nessuna diversa intenzione di Strabone. La Marcina indicata da Strabone non poteva trovarsi che sulla spiaggia di Marina di Vietri.

CONCORSI VALLOMBROSA

Premio di « Poesia » per una lirica inedita a tema libero — inviare fino a tre poesie in nove copie con nome e cognome (indirizzo in allegato) entro il 30 giugno.

Premio « L'Italia che Scrive » per una raccolta di liriche a tema libero, edito dal 31 gennaio '57 al 30 giugno 1958 — inviare una sola raccolta in nove esemplari, accompagnati da indirizzo, entro il 30 giugno.

Premio « Lupa d'Oro » « L'Italia che Scrive » per una lirica inedita ispirata a « La Montagna » — inviare fino a tre poesie, in nove copie anonime, con motto (allegata busta sigillata con nome, cognome e indirizzo) entro il 30 giugno.

Premio « Accademia di S. Andrea » per una lirica inedita ispirata ai dipinti del pittore Veikko Aaltona — inviare fino a tre poesie in nove copie con nome e cognome (indirizzo in allegato) entro il 15 luglio, previa tempestiva adesione all'Accademia di S. Andrea in via Tomacelli 15. Roma, per avere informazioni sulle « Mostre » del pittore che vengono allestite in tutta Italia.

Premio di Giornalismo per un articolo pubblicato su periodici e per trasmissioni radiotelevisive, ispirati a « Vallombrosa » — inviare nove copie del giornale dove l'articolo è stato pubblicato (dal 15 aprile), trasmissione radiofonica (trasmessa dal 15 aprile) incisa su disco e cortometraggi (16 mm.), entro il 5 agosto.

Premio di Narrativa per un racconto inedito (massimo 15 cartelle dattiloscritte) di ambiente: « La Montagna » (nelle diverse espressioni di vita ecc.) — inviare in nove copie anonime, con motto (allegata busta sigillata con nome, cognome, indirizzo) entro il 30 giugno.

Premio Arti Figurative. Tema: « La Montagna » (nella varietà del paesaggio nelle diverse espressioni e nei molteplici aspetti di vita e d'ambiente). La partecipazione è per invito e per accettazione.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del « Premio » in via Venezia, 10, Firenze.

LA NEVE

*Caduta è alfin la neve sulla mia cittadina.
E ha coperto di bianco i monti e le colline.*

*Monte Castello
Nel suo candido mantello
Sembra che troneggi
Sul paesaggio.
Un passero bisbiglia sul tetto,
Ha fame, palpitò e spera.
E' come un bimbo senza mamma e
[senza pane].
Soggettista
Accarino Francesco
V Classe , Scuola S. Giovanni
Ins.: Suor Maria*

INCHIESTA SUL TEATRO

Per i tipi della Collana « Le Pietre » (Ed. Polemica . Bari L. 00) è uscito il volume « Inchiesta sul Teatro » a cura di Domenico Triggiani.

All'inchiesta hanno collaborato notissimi autori, attori, critici e registi teatrali, tra cui Nino Bezzozzo, Carlo Dapporto, Aldo De Benedetti, Peppino De Filippo, Ezio D'Errico, Massimo Dursi, Vincenzo Filippone, Marcello Galliani, Vittorio Gassman, Guglielmo Giannini, Giuseppe Luongo, Aldo Nicolai, Vito Pandolfi, Nico Pepe, Eligio Possenti, Costantino Sa. vonarola, Fausto Tommei e Gino Valori.

Trattasi di un'accurata inchiesta su di un argomento di scottante.

te attualità.

Il volume costituisce un importante documento sull'attuale crisi del nostro Teatro e non potrà non suscitare il più vivo interesse dei lettori.

Dizione di Ruocco al Circolo Sociale

Domenica 18 Maggio alle ore 18 nell'accogliente Salone del Circolo Sociale il poeta napoletano Comm. Pasquale Ruocco ha tenuto una brillante dizione dei suoi versi dialettali antichi e recenti.

Il noto ed ammirato artista è stato molto applaudito.

Juno per la festa di Castello

*Sù ti destà, o Cavese, abbandona
Le pigrissime piume; d'intorno
Già risorge l'aurora del giorno
Che festivo tu porti al Signor.
L'allegrezza dal core sprigiona,
Lieto in viso ti mostra e rideante,
E a tal giorno, che sorge umilmente
Tu sorrida con tutto fervor.
Ei già spunta sulle ali dei venti
Profumati da gigli e da rose,
Da giacinti e violette vezze,
Già si libra spiegando il suo vol.
Ed i raggi dorati e lucenti
Pria diffonde sull'alto Castello,
Che in un posto amenissimo e bello
Sorge in mezzo al Cavense tuo suol.
Alza infatti il tuo guardo festoso
Su quei ruderi avanzi, e vedrai
Come sfoccanse e cadono i rai
Onde vaghi si mostran vieppiù!
Par che il cielo propizio e gioioso,
Rimirando il tuo gaudio sincero
Che appalesi onorando il Dio vero,
Benedichi il tuo oprar da lassù,
Nell'antico alleganza primiera
Quando il Nume le vittime offerte
Accettava sulle are scoverte,
Egli un foco faceva calar;
Accettando ora in dolce maniera
Il tuo zelo, i tuoi sforzi, l'impegno
Nella Festa che corre, anche un segno
A te volte l'Altissimo dar,
Adornando di vago splendore
Di una candida luce abbagliante
Più che chiaro specchio brillante,
Il Castello con tutto poter.
Ei l'eterno supremo Fattore
Vede in quello l'altare che accoglie
Tutti i voti, le brame e le voglie
Che hai per rendergli onore e piacer.
E se il Nume benigno dal Cielo
Accettar si compiace quel tanto
Che colà sul Castello a Suo vanto
Tu sarai per oprire in tal dì,
Via, t'impegno con massimo zelo
Con premura inudita, e novella
a far vaga la festa e più bella
Del Castello, che ognora stordi.
Su prepara le fiaccole, i lumi
di colore diverso brillante,
I grossissimi cerei fumanti,
Che dovranno in quest'oggi servir.
Approntansi gl'incensi, i profumi,
E le trombe, che squillano il suono,
e le bocche, che seroscano il tuono
di lontano facendosi udir.
Lieti canti, dolci inni divoti
Canterai tu quest'oggi in onore
Dell'altissimo eterno Signore,
Che al Castello tecò oggi verrà.
Fa tu questo, e i lontani nipoti
Un esempio parlante in ciò avranno,
Che te omaggio rendesti in ogni anno
A Chi eterno sugli astri starà.
E negli anni futuri imitando
Il tuo nobile zelo profondo
Finché d'essi saranno nel mondo
Porteranno al Castello il Signor!*

Can. Ignazio Giordano

NOTIZIARIO AGRICOLO

PRETURA DI CAVA DEI TIRRENI

Il Pretore di Cava dei Tirreni in data 25.2.1958 ha emessa la seguente sentenza penale:

contro

AVAGLIANO EGIDIO nato il 24.9.1920 a Cava dei Tirreni ed ivi domiciliato imputato della contravvenzione di cui all'art. 7 R.D. L. 15-10-1925 n. 2033, art. 38 Reg. D.L. 1-7-1926 n. 1361 e art. 47 Secondo Comm. e 61 R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033 per aver posto in vendita sementi destinate alla riproduzione senza apporre le indicazioni relative alla purezza, germinabilità ed altro come prescritto. Accertato in Cava il 18 settembre 1957.

O M I S S I S

Condamnata con le attenuanti genetiche, l. 3.500 di ammenda, alle spese processuali nonché alla pubblicazione della condanna per estratto sul « Giornale D'Italia » e « IL CASTELLO ».

Ordina l'affissione di copia della sentenza all'albo del Comune di Cava e della Camera di Commercio di Salerno.

Cava dei Tirreni, li 9 maggio 1958.

Il Cancelliere Dirigente
(D'Alessandro Giovanni)

Validità tessere I. N. P. S.

Le marche assicurative afferenti a periodi anteriori a 5 anni dalla data di consegna della tessera divengono inefficaci. Le marche anteriori al quinquennio restano efficaci ove le tessere siano consegnate prima del 2-10-1958.

Scarpette ai bimbi bisognosi

Venerdì 25 Aprile scorso nella sala delle Scuole Elementari in via Mazzini fu celebrata la Giornata del Patronato Scolastico con l'intervento dell'On.le Mario Jervolino e del Comm. Attilio Fraiesse, Direttore Generale dell'Istruzione Elementare.

Per l'occasione fu effettuata una larga distribuzione di scarpette agli alunni bisognosi.

I concittadini di idee non democristiane rivelarono che la manifestazione ebbe troppo sfacciatamente finalità propagandistiche per i candidati democristiani alle elezioni politiche, e deprecaron

che scarpette fossero distribuiti agli alunni bisognosi soltanto in occasione della campagna elettorale. Noi non potendo fare altro, pur con rammarico, ringraziamo la provvidenza democristiana di essersi ricordata dei piedi scalzi dei poveri scolari bisognosi di Cava per lo meno quando il ricordo senz'è poteva lasciare sperare in una utilità propagandistica.

S'non altro non avremo tanti Giovannini dai piedini scalzi, ed una chioceola, anche se interessante, avrà fatto le uova per essi. « Ecco un cocco, ancora un cocco per te », cantò Giovanni Pascoli.

Pellegrinaggio in Italia

Il prossimo 10 luglio — informa TELESUD — partirà da New York per l'Italia, con il « Vulcanus », un imponente pellegrinaggio organizzato dall'Ordine dei « Figli d'Italia »; gli eccezionali turisti, guidati dal Segretario Generale dello Ordine, Ernesto Biasi, visiteranno le principali Città della Madre Patria e assisteranno ad una solenne cerimonia nell'Abbazia di Montecassino.

Una nuova pizzeria

In via della Libertà nei locali terranei del Palazzo Rizzo è stata inaugurata alla insegna di « Il Rango » un altro Ristorante. Pizzeria, che viene ad accrescere i motivi di richiamo della nostra città. Complimenti ed auguri.

Concorso per

scienze politiche

L'Accademia Pontaniana di Napoli bandisce tre concorsi a premio da assegnare a cultori di scienze politiche, di scienze economiche e di storia per le pubblicazioni edite dal 1. gennaio 1956 in poi. Ciascun concorso dispone di due premi di lire 500 mila e uno di lire 170.000.

Aprile

Straripano i rivi tra i monti, pe'l flusso dell'acqua crescente; si gonfian le vene dei polsi, per l'ansia di vita fremente.

D. A.

Me lassaste

Me lassaste 'na sera 'abbrile
pe nun turnà cehiù 'o primm'ammore.
— Me lassaste senza malincunia —
e te pertuse o sole e chistu core.

Mo, sto solo.

Senza sole e aspettu 'abbrile.

— Speranno oa n'ato 'abbrile —
me pertusse 'o sole e 'o primm'ammore.
Me lassaste, senza rimpianto...

Scurdannote 'ammore e tutte cose!

— Dint' o core mio e esteva 'o sole
e, 'a freva e 'o desiderio e ciente vase!

Mo, sto solo.

Senza sole e aspettu 'abbrile.

— Speranno ca n'atto 'abbrile —
me pertusse 'o sole e 'o primm'ammore.

Finalino:

Dint' o core mio ee steva 'o sole
e, 'a freva e 'o desiderio e ciente vase...

a. m.

La Lapide sul Castello

A scanso di equivoci dobbiamo chiarire che la poesia dal titolo « Di me dopo di me » non ha nessun riferimento alla lapide che il Sindaco Eugenio Abbri si è fatta affiggere alle pareti dell'edificio del Castello, a ricordo della restaurazione avvenuta con il lavoro di uno dei soliti Cantieri Scuola.

Dobbiamo dire « si è fatta affiggere », perché il Comitato della Festa di Castello non ha mai preso la iniziativa di far affiggere una simile lapide, la quale fu affissa, come essa stessa dice, ad iniziativa del Cantiere Scuola. Per quel che sappiamo la lapide, fu ordinata e ritirata da dipendenti Comunali, e non sappiamo da allora se è stata pagata e col danaro di chi. Gradiremo sapervelo.

Comunque ci dispiace di dover dire che quella lapide per noi non ha nessun valore, giacchè non ha il consenso di tutti i cittadini civesi, laddove è necessaria la unità, unità di consensi quando si vuole onorare un uomo od anche una semplice opera di rabbrecciatura fatta da un uomo con Cantiere Scuola pagato dallo Stato.

Titoli professionali e accademici

La legge 13-3-58 n. 262 stabilisce tra l'altro che le qualifiche accademiche di dottore, compresa quella « honoris causa », le qualifiche di carattere professionale e le qualifiche di libero docente, possono essere conferite solo con le modalità e nei casi indicati dalla legge, rimanendone vietato il conferimento da parte di privati enti ed istituti comunque denominati. Conseguentemente sono punite sia coloro che conferiscono e sia coloro si fregano di tali titoli illegali.

La Ditta Fratelli Senatore

nel ricordare che è la sola distributrice, per il comune di Cava dell'affermato AGIPGAS, Garentisce l'AUTENTICITÀ del prodotto consegnando per ogni recipiente da 5, 10, 15 Kg. un tagliando che partecipa al Grande Concorso AGIPGAS unicamente ad un OMAGGIO TRIM. Ogni mese una estrazione. Buona fortuna ai consumatori cavesi AGIPGAS.

La Ditta FRATELLI PISAPIA

Alimentari - Piazza Duomo

PANE - PASTA e GENERI ALIMENTARI DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

Specialità in prodotti per diabetici. Per i bambini è indicatissima la nuova Pastina NIPIOL BUITONI.

CAVESI,

sostenete il Castello!

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Aprile al 25 Maggio 1958 sono venuti alla luce 78 bambini di ambo i sessi e sono deceduti 17 persone per lo più anziane.

A piccoli che or ora si affacciano alla vita ed ai loro genitori i nostri auguri e complimenti.

A coloro che si sono avviati per il lungo viaggio ed ai loro familiari il nostro affettuoso saluto e le nostre condoglianze.

Masullo Filomena, portinaia del palazzo vescovile di Cava, è deceduta a 70 anni.

Gangai Antonia, Ved. Bellocchio, diletta suocera del Primo Canelliere Dirigente della nostra Pretura, Cav. Giovanni D'Alessandro, è deceduta a 80 anni di età.

Toscano Luigi è nato dal Geom. Dante e da Gragnaniello Assunta, entrambi nipoti del nostro Segretario Comunale Dott. Russolillo.

Tagliaferri Maria Antonietta è nata dall'Avv. Tullio, Consigliere Provinciale, e Signora Napolitano Diana, residenti in Sala Consilina.

Acearino Margherita è nata da Francesco e da Bisogno Maria.

Domenica sera, domenica, alle ore 20 nel Salone del Club Universitario, avrà luogo il ballo di inizio stagione.

Avagliano — Gerardo

vende la pasta della Ditta CRUDELE al dettaglio ed all'ingrosso. Anche i vostri fornitori quotidiani possono vendere la PASTA CRUDELE basta che ne facciate richiesta, perchè essi se ne riforniscono.

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito. USATE ULTRAGAS il Gas liquido ULTRAECO NOMICO che è in ogni casa

La estrazione del grande Concorso con premi di automobili, lambretti, televisori, frigoriferi ed utensili da cucina avverrà il 26 Giugno prossimo, chi non ancora ha ritirato i biglietti lo faccia non oltre il 20 Giugno.

Scanavino Enrico è nato dal geom. Antonio e da Salsano Rosa. Iaccino Massimo è nato da Antonio, celante e simpatico postino di Cava, e da Talarico Bruna.

Giordano Tecla ed Anna sono state gemelle da Agostino e da Señatore Ida.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo sono state benedette le nozze tra la graziosa e gentile signorina Prof.ssa Adriana Roatta, nostra concittadina, ed il Dott. Mario D'Ambrosi, distinto e valeroso medico di Salerno. Dopo il rito religioso, numerosi invitati si sono recati in macchina a Salerno per festeggiare gli sposi nei saloni del Jolly Hotel.

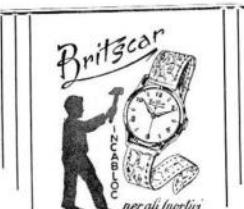
Alla coppia felice, che, dopo una gioiosa luna di miele in viaggio attraverso l'Italia, fisserà la sua residenza a Salerno, i nostri fervidi auguri.

La concittadina Giulia Ferraili, diletta figliola dei coniugi Maria e Guido Ferraili, si unirà in matrimonio con il Michele Donatiello di Nocea Inferiore.

Le nozze saranno benedette domenica primo Giugno alle ore 10.30 nella Basilica della Madonna dell'Olmo.

Il Rev. Alfonso Gravagnuolo ha nella antica Chiesa Collegiata del Corpo di Cava, benedetto le nozze di suo nipote dott. Silvio Gravagno, medico analista, con la gentile signorina Giovanna Santoro. Compare di anello è stato lo Ing. Architetto Alfredo Gravagnuolo, e testimoni i Dott. Mario Marsilia e Angelo Romeo.

Gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei nuovi Saloni dell'Albergo Seaplatiello al Corpo di Cava.



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto del 31 maggio 1958

Bari	21	64	46	33	6
Cagliari	63	29	64	74	49
Firenze	51	26	76	60	37
Genova	26	29	42	87	43
Milano	44	30	17	9	61
Napoli	22	52	40	21	79
Palermo	36	21	44	80	41
Roma	12	15	21	63	84
Torino	3	88	39	56	54
Venezia	3	53	86	83	19

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
el. n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia Mario Pinto - Cava